Anno XII. — **Giovedì, 30 Giugno 1859** — **Num. 181.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	6
Svizzera	» 34	» 19	10
Francia	» 40	» 22	12
Inghilterra	» 54	» 28	15
Austria	» 48	» 25	15

Ciascun foglio *Cent.* 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO

I signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si ricevono in prezzo dell'associazione anche i *coupons* di rendita dello Stato.

A chi invia meno del prezzo stabilito, viene ridotto proporzionalmente il termine dell'associazione.

Torino, 29 giugno

ORDINE DEL GIORNO.

Soldati,

In due mesi di guerra dalle invase sponde della Sesia e del Po voi correste di vittoria in vittoria alle rive del Garda e del Mincio. Nella via gloriosa da voi percorsa, in compagnia del generoso e potente nostro Alleato, voi deste ovunque le più splendide prove di disciplina e d'eroismo. La nazione va altera di voi; l'Italia tutta, che conta con orgoglio fra le vostre file i migliori suoi figli, plaude alla vostra virtù, e dalle gesta vostre trae augurio e fiducia ne' suoi futuri destini.

Ora fuvvi nuova e grande vittoria; nuovamente spargeste il vostro sangue, vincendo un nemico grosso di numero e protetto da fortissime posizioni.

Nella giornata, ormai famosa, di Solferino e S. Martino, voi respingeste, combattendo dall'alba a notte chiusa, preceduti dagli intrepidi vostri capi, i ripetuti assalti del nemico e lo forzaste a ripassare il Mincio, lasciando nelle mani vostre e sul campo di battaglia uomini, armi e cannoni.

Dal suo canto l'esercito francese ottenne eguali risultati ed ugual gloria, dando nuove prove di quell'impareggiabile valore che da secoli chiama l'ammirazione del mondo su quelle eroiche schiere.

La vittoria costò gravi sacrifizi; ma da quel nobile sangue largamente sparso per la più santa delle cause, imparerà l'Europa come l'Italia sia degna di sedere fra le nazioni.

Soldati,

Nelle precedenti battaglie io ebbi spesso occasione di segnalare all'ordine del giorno i nomi di molti di voi. Oggi io porto all'ordine del giorno l'intero esercito.

Dal quartier generale principale in Rivoltella il 25 giugno 1859.

VITTORIO EMANUELE.

RELAZIONE SULLA BATTAGLIA DI SOLFERINO E S. MARTINO

Rivoltella, il 26 giugno 1859.

Dopo la battaglia di Magenta ed il combattimento di Melegnano, l'esercito austriaco continuò, senza interruzione, la sua ritirata oltre l'Adda, l'Oglio, il Mella ed il Chiese, rovinando i ponti dietro di sè.

La testa delle nostre colonne, in rapida marcia da Milano su Brescia, per le strade più settentrionali, ai piedi delle montagne, raggiunse l'altezza delle colonne nemiche sul Mella e gli ultimi corpi dell'armata austriaca sfilavano parallelamente a noi, per Bagnolo su Montechiari e Lonato, quando appunto le nostre divisioni raggiungevano il Mella a Brescia.

Il 15 giugno l'esercito austriaco trovavasi finalmente concentrato in forze numerosissime sulla sinistra del Chiese.

Il giorno 16 le sue truppe abbandonavano Montechiari, Ghedi, Castiglione e Castel Venzago per rioccuparli il giorno seguente con forze maggiori. Finalmente nella notte del 19 al 20 giugno tutte le posizioni predette furono di nuovo abbandonate.

Le truppe con cui il nemico occupava ancora la destra del Mincio erano poco significanti, e non indicavano l'intenzione di offrire un serio combattimento su questa sponda del fiume.

Le armate alleate occuparono allora senza resistenza le posizioni da Lonato per Esenta a Castiglione delle Stiviere.

Il 24 giugno, mentre le truppe francesi del maresciallo Baraguey d'Hilliers marciavano da Esenta sopra Solferino, avvicinandosi al Mincio, sulla loro sinistra le truppe piemontesi spingevano ricognizioni nella zona di terreno compresa fra il lago di Garda e Pozzolengo, nella direzione di Peschiera, — e su Madonna delle Scoperte, lateralmente a Solferino.

La 3 divisione batteva il terreno fra il lago e la strada ferrata di Venezia. — La 5 divisione, più a destra, avanzava su Pozzolengo. — La 1 divisione finalmente, da Lonato, per Castel Venzago, dirigeva la sua ricognizione su Madonna delle Scoperte per rivolgersi poi anche essa a Pozzolengo.

La ricognizione della 5 divisione si componeva dell'8 battaglione bersaglieri, del 2 battaglione dell'11 regg. di fanteria, del 1 squadrone dei cavalleggieri di Saluzzo e d'una sezione della 7 batteria di battaglia.

Queste truppe da Lonato per la ferrovia che domina in molti tratti la campagna, e quindi per la strada Lugana, si dirigevano su Pozzolengo, alle 3 del mattino.

Teneva dietro a loro una colonna di ricognizione dell'estrema destra del generale Mollard, composta del 1 batt. del 7, e del 1 batt. dell'8 reggimento fanteria, di due compagnie del 10 e due compagnie del 2 batt. bersaglieri, d'uno squadrone de' cavalleggieri Monferrato e 4 pezzi della 6 batteria di battaglia.

A poca distanza dal punto d'incontro della ferrovia colla strada Lugana, questa lascia alla sua destra un altipiano detto di S. Martino, il quale, vasto per contenere molte truppe, è circondato ad occidente ed a settentrione da ripida scarpa che sporgendo in alcuni tratti, forma bastioni, resi forti da case isolate o da folte piantagioni d'abeti, che li coronano, e ne rendono facile la difesa. — La posizione è soprattutto formidabile lungo il ciglio di Colombare, Contracania, il Roccolo, S. Martino, l'Ortaglia e Corbù di Sopra, località queste che formano altrettanti punti quasi inespugnabili di difesa, e prteoggono le brevi cortine, erte pur esse, che le collegano.

Oltrepassata di poco quest'altura, non occupata allora dal nemico, la ricognizione della 5.a divisione, condotta dal luogotenentecolonnello Cadorna, incontrò gli avamposti austriaci. Essa li respinse fino all'altezza di Cascina Ponticello ove, spiegata a cavallo della strada di Pozzolengo, fu a sua volta vigorosamente attaccata da imponenti forze nemichè.

Il generale Mollard che teneva dietro a poca distanza, sentendo la moschetteria ed il cannone, portò la sua colonna di ricognizione di destra nella stessa direzione di quella del luogotenentecolonnello Cadorna.

Impegnato così verso le ore 7 del mattino il combattimento, nonchè retrocedere, il generale Mollard ed il ten.-col. Cadorna mandarono avviso alle truppe delle rispettive divisioni di avanzare celeremente, e quest'ultimo ripiegavasi quindi lentamente. Onde sostenere la sua ritirata, il gen. Mollard mandò due compagnie del 2° batt. bersaglieri, guidate dal capitano Devecchi, alla Cascina Succale, onde prendere di fianco l'attacco del nemico e ritardarlo. — I quattro pezzi della 6.a batt. d'artiglieria, del gen. Mollard, col 1 batt. dell'8 regg. fanteria furono collocati sulle alture di San Martino.

Ma il nemico spingeva innanzi rapidameute le sue truppe. Una forte colonna per S. Stefano a S. Donino guadagnava le alture sulla nostra destra; ed appena il battaglione dell'8 regg. ed i bersaglieri del tenente colonnello Cadorna ebbero tempo di occupare la chiesa di S. Martino, onde dar aggio alle truppe delle ricognizioni di sfilare per la strada sottostante. — Il nemico che era in forze, progredì senza arrestarsi verso Cascina Contracania, forzando così le nostre truppe ad abbandonare ancora le posizioni di S. Martino per guadagnare a tempo la loro linea di ritirata.

Erano le ore 9 del mattino quando le prime truppe della 3.a divisione, 7.o ed 8.o reggimento fanteria, giungevano sul campo di battaglia seguendo la ferrovia. Il generale Mollard le formò tosto, presso Canova, in ordine d'attacco, il 7.o reggimento in prima, l'8.o in seconda linea.

Questi due reggimenti, lanciati senza indugio all'attacco di S. Martino, con ordine d non far fuoco, arrestarono il nemico.

Si portarono innanzi successivamente col più mirabile slancio e guadagnarono due volte il ciglio dell'altura, da S. Martino al Roccolo, ove il nemico abbandonava tre pezzi, che si tentò invano di esportare. L'artiglieria della divisione ed i cavalleggeri di Monferrato contribuirono a questo successo.

Erano stati uccisi il colonnello Beretta ed il maggiore Solaro, feriti il generale Arnaldi, il maggiore Borda ed il maggiore Longoni.

Le truppe spossate dal sole ardente, dalla rapida marcia e dal vigoroso assalto e prive di capi, dovettero cedere al nemico, il quale continuamente accrescendo le sue forze da Pozzolengo, e padrone del terreno dominante, riprese ancora il ciglio perduto dell'altipiano e con questo le sue artiglierie.

Il nemico guadagnava anche terreno scendendo da C. Contracania. Si avanzava verso la Cascina Selvetta onde cadere sulla ferrovia e sulle nostre comunicazioni. Il primo squadrone dei cavalleggeri di Saluzzo, che allora trovavasi disponibile, fu lanciato contro la fanteria onde arrestarla. — Il capitano Spinola fece una brillante carica in foraggieri con perdite sensibili, ed intanto si spedì sul punto minacciato il 4 battaglione dell'8 reggimento, e l'8 batt. bersaglieri.

Il generale Mollard, le truppe delle ricognizioni, e la brigata Cuneo avevano valorosamente combattuto fino verso le 10 antim. Sopraggiungeva allora la 5 divisione, condotta al passo accelerato dal generale Cucchiari sul campo di battaglia, per la strada di Rivoltella.

Avevano preceduto al trotto la fanteria, la 7 e la 8 batteria, che giunsero in tempo a sostenere la ritirata della brigata Cuneo, e quindi la 9 che appoggiò l'attacco successivo della brigata Casale battuta da forse 30 pezzi nemici.

Marciavano poi in testa della divisione il 1.o, 3 e 4 battaglione dell'11 reggimento (colonnello Leotardi). Essi furono disposti in colonna d'attacco a sinistra della strada di Pozzolengo. Il colonnello Avenati formò il 1 battaglione del 12 reggimento, che veniva dietro, a sinistra dell'11 reggimento, mentre il 2, 3 e 4 battaglione furono trattenuti sull'estrema destra dal generale Mollard, il quale sentiva l'urgente bisogno di riprendere le cascine Canova, Armia, Selvetta e Monata, e rendere libera la ferrovia.

Mentre, sulla destra, i tre battaglioni del 12 reggimento ed il 10 battaglione bersaglieri procedevano all'attacco di tali cascine con scarso uso di fuoco, alla sinistra l'11 reggimento ed un battaglione del 12, si gettavano sulla chiesa di S. Martino e sul Roccolo sotto un violento fuoco di mitraglia e di moschetteria.

Queste posizioni erano guadagnate con esemplare valore, e così anche sulla destra erano prese tutte le cascine, compresa la Contracania, malgrado la pertinace difesa: tre pezzi erano abbandonati dal nemico; ma tosto da lui ripresi.

In quest'attacco la brigata Casale ebbe il maggiore Poma ucciso, il colonnello Avenati, i maggiori Manca e Zino feriti.

Durante lo stesso attacco, la brigata Acqui giungeva in coda della brigata Casale, preceduta dal 5 battaglione bersaglieri. Il 17 reggimento comandato dal maggiore Ferrero, si formò tosto per colonne di battaglione a sinistra della strada Lugana, dinanzi e parallelamente alla ferrovia.

Il 5 battaglione bersaglieri si collocò alle ali della linea del 17 reggimento, e queste truppe così formate marciarono tosto avanti all'attacco.

I due battaglioni di destra e parte del 5 bersaglieri si diressero verso la chiesa di S. Martino e la cascina Contracania, la quale era di nuovo caduta in possesso del nemico; mentre i due ultimi battaglioni del 17 reggimento con parte dei bersaglieri del colonnello Bertaldi si portarono in direzione affatto escentrica, piegando a sinistra fino a cascina Corbù di Sotto.

Nell'intervallo lasciato fra i due battaglioni di destra e quelli di sinistra del 17 reggimento, si trovava tuttora l'11 reggimento che li avea preceduti all'attacco e che combatteva di fronte con molto vigore.

Un battaglione del 12 reggimento, condotto dal colonnello Avenati, all'estrema sinistra combatteva anch'esso arditamente, verso le cascine Ceresa e Vestone, da solo.

Ognuno di questi attacchi guadagnava terreno. La cascina Contracania come la chiesa di S. Martino ed il Roccolo erano presi per la quinta volta, e le truppe del 12 regg. e del 17, mescolate coi bersaglieri del 5 battaglione, guadagnavano, per la prima volta, molto terreno sul culmine dell'altipiano sopra la cascina Contracania.

Era mezzodì, quando il movimento pieno di vigore della quinta divisione si mostrava vittorioso.

Giungeva intanto la brigata Pinerolo della 3 divisione da Desenzano e Rivoltella verso cascina Selva, ed il generale Mollard la disponeva in ordine d'attacco per completare il successo della 5 divisione.

Al tocco la brigata avanzava a quell'attacco, direttamente sopra la cascina Contracania, parallelamente alla strada ferrata. Essa era formata su due linee. Il 13 regg. a destra ed il 14 a sinistra, coll'artiglieria al centro.

Ma appena cominciò il suo movimento, ed erasi impegnato un vivo fuoco d'artiglieria ed aveansi conquistate alcune cascine ai piedi dell'altipiano occupato dal nemico, si ebbe notizia della ritirata della 5 divisione e si vide il fuoco sull'altura di cascina Contracania ripiegarsi e sparire.

Mentre infatti parte del 17 reggimento e parte del 12 combattevano a sinistra verso Corbù di Sotto e Vestone, il nemico avea collocato artiglierie a 200 passi dal loro fronte ed avea incominciato scariche a mitraglia che arrestarono le nostre truppe. Esse si ripiegarono in ordine dinanzi a tale fuoco ed a quello della fanteria nemica la quale già le prendeva di rovescio.

Le truppe della 5 divisione battevano così in ritirata, indietro dalla sinistra verso la destra, e si riunivano al punto di partenza presso la ferrovia. Lo stesso 18 reggimento che erasi intanto formato nelle posizioni del 17 ed aveva marciato innanzi brillantemente, dovette pur esso seguire la ritirata delle altre truppe.

I battaglioni dell'11, 12 e 17 reggimento ed i bersaglieri del 5 battagloine, che si trovavano padroni dell'altura del Roccolo progredendo verso cascina Contracania, scoperti così al fianco sinistro, si trovarono costretti ad abbandonare l'altura e seguitare il movimento generale di ritirata onde non essere circondati.

Dalle varie fasi del combattimento, che si può riassumere in replicati attacchi contro posizioni pressochè inespugnabili, si aveva potuto scorgere che le truppe con cui il nemico occupava le posizioni medesime erano troppo considerevoli, perchè sforzi successivi di un tenue numero di valorosi soldati, stanchi dalla precipitosa marcia per giungere in linea, potessero bastare per conseguire la vittoria.

Il generale Mollard ed il suo capo di stato maggiore giudicarono quindi che non convenisse seguitare l'attacco parziale già iniziato dalla brigata Pinerolo ed ordinarono che si dovesse sospendere ogni tentativo ulteriore fino all'arrivo di nuove truppe.

Il Re aveva infatti disposto perchè la 2 divisione (Fanti), diretta dapprima, verso le 1

ant., sopra Solferino ove i francesi erano seriamente impegnati, cambiasse direzione e mandasse una delle sue brigate verso Pozzolengo in sostegno della 1 divisione colà impegnata, mentre l'altra brigata dovesse marciare verso S. Martino in appoggio alle truppe della 3 e 5 divisione che combattevano fin dal mattino.

La brigata Aosta giunse sul campo dell'azione verso le ore 4 pomeridiane e si mise agli ordini del generale Mollard. Questi la dispose a sinistra della brigata Pinerolo, di fronte alla posizione di cascina Contracania col suo 1 battaglione bersaglieri al lato sinistro.

I quattro reggimenti delle due brigate erano formati caduno sopra due linee.

L'artiglieria, batteria Carcelli alla destra, batteria Bottiglia all'estrema sinistra.

La cavalleria, tolto uno squdrone di scorta alla 15 batteria, tutto il rimanente tenevasi all'estrema destra che trovavasi scoperta.

Le batterie avevano ordine di portarsi avanti senza aprire il fuoco che a piccolissima distanza dal nemico.

Furono lasciati gli zaini e fu disposto perchè i tamburi e le trombe suonassero durante tutto l'attacco.

Il generale Mollard aveva staccato un battaglione del 14 reggimento ed una sezione di artiglieria che tentassero girare l'estrema sinistra del nemico.

La 5 divisione ripiegatasi verso Rivoltella, dopo il suo vigoroso attacco del mattino, per riordinarsi, era stata richiamata dal Re sul campo di battaglia.

Erano le ore 5 pomeridiane e le truppe avevano cominciato la loro marcia avanti. — Un orribile uragano aveva d'un tratto oscurato il cielo, e muggiva un vento impetuoso accompagnato da violenta pioggia.

Le truppe marciarono malgrado i più duri ostacoli all'attacco.

Il nemico liberato in quel momento dagli assalti sul suo fianco destro, alla chiesa San Martino ed al Roccolo, portò tutta la sua artiglieria sul ciglio della posizione fra cascina Contracania e Colombare ed aprì un celere fuoco.

Le nostre truppe avanzarono con mirabile ardore. La brigata Pinerolo (generale di Morozzo) si diresse sulla Contracania, conquistò successivamente varie posizioni perdendo nell'attacco i due colonnelli Balegno e Caminati uccisi, ed il maggiore Morando ferito.

La brigata Aosta prese a sinistra, si portò sopra cascine Canova, Armia, e Monata conquistandole successivamente e si rivolse poi sopra la Contracania e la chiesa di S. Martino. Ma le forze e l'artiglieria del nemico arrestandola un momento, essa prese posizione dietro queste cascine, respingendo a sinistra e di fronte i ripetuti attacchi dell'avversario che cercava scendere dalle sue posizioni dominanti.

Il maggiore generale Cerale era ferito; del 5 reggimento il colonnello Vialardi era parimenti ferito; e del 6 reggimento era ucciso il maggiore Bosio, ed erano feriti il colonnello Plocchiù ed i maggiori Polastri e Botteri.

Il luogotenente colonnello dello stato maggiore Ricotti dispose allora perchè la 15 batteria (Bottiglia) con 8 pezzi, la 6 batteria (Casanova) con 6 pezzi, e 4 pezzi della 5 batteria (Bascour) si collocassero accanto alla casa Monata onde con 18 pezzi battere ed espugnare la cascina Contracania.

Sotto la protezione di questa potente batteria il generale Cerale riprese l'offensiva col 5 reggimento fanteria avanzando da cascina Monata sulla cascina Contracania e col 6 reggimento, che appoggiò a destra avviluppando la predetta cascina.

Tale attacco contemporaneo a quelli di destra della brigata Pinerolo, della colonna di giro suaccennata, e seguito poco poi dall'attacco dell'11 reggimento che ricominciava verso le ore 7 di sera con nuovo ardore seguito dal 12 e quindi dal 17 e dal 18 ricomparsi allora sul campo di battaglia, obbligarono il nemico a cedere la posizione alle truppe delle brigate Aosta, Pinerolo ed ai bersaglieri del 1 ed a quelli di altri battaglioni.

Mentre i generali Cerale e di Morozzo davano le più belle prove di valore e di tenacia, il generale Mollard ed il suo abile capo di stato maggiore prendevano disposizioni per assicurare il successo.

Il tenente colonnello Ricotti portò sull'altipiano tutta l'artiglieria di cui poteva disporre. Erano la 15 batteria (Bottiglia) che compariva la prima, poi parte della 6 batteria (Casanova) e la 5 (Bascour e parte della 9 (Vassalli).

Il nemico era tuttavia a breve distanza dai pezzi. Il tenente colonnello Ricotti avera perciò fatto avanzare lo squadrone dei cavalleggeri di Monferrato, comandato dal capitano Avogadro. Quest'intelligente e valoroso ufficiale eseguì una splendida carica avanti il fronte della nostra artiglieria, ricacciandone il nemico all'estrema destra e cambiando quindi direzione fece una seconda carica perpendicolare alla prima che rese libero l'altipiano.

Il generale Mollard, tutti gli uffiziali del suo stato maggiore, tutti i comandanti di corpo, giovandusi del successo ottenuto portarono avanti al suon di trombe e tamburo tutti i distaccamenti incontrati, sì che in breve la posizione fu occupata con sufficienti forze contro ogni tentativo del nemico. Esso fu inseguito e l'artiglieria sparò contro di lui gli estremi colpi. Il fuoco cessò verso le 9 dopo 14 ore di combattimento.

Tre cannoni furono i trofei della vittoria.

Essa era insigne, ma fu pagata con perdite proporzionate. La 3 divisione e la brigata Aosta della 2 divirione ebbero insieme 23 ufficiali d'ogni grado uccisi e 75 feriti, e di truppa 250 uomini morti, 1505 feriti, oltre a 700 dispersi.

La 5 divisione ebbe 19 ufficiali morti, 62 feriti, 279 uomini di truppa uccisi e 1264 feriti, ed oltre a 430 dispersi.

Mentre sull'estrema sinistra si combatteva così l'intera giornata, una ricognizione della divisione Durando condotta dal colonnello Casanova e composta del 3 battaglione bersaglieri, di un battaglione granatieri, di uno squadrone di cavalleggeri d'Alessandria e di una sezione della 10 batteria, giungeva a Castel Venzago verso le 5 antimeridiane.

Un vivo combattimento delle truppe francesi del 1 corpo d'armata ferveva a Solferino.

La ricognizione giungeva alle 5 1/2 verso Madonna delle Scoperte. La posizione era da poco occupata dal nemico il quale fu tosto attaccato. La brigata granatieri in sostegno della riconoscenza era giunta a Venzago, ma le sole truppe predette sostennero il combattimento fin verso mezzodì. Sopraffatte allora dal numero, sebbene rinforzate, esse stesse dovettero ripiegarsi fin verso il crocevia di cascina Rondotto e l'artiglieria fin oltre Caselino Nuovo. L'artiglieria nemica che si era avanzata fino a questo punto, fu verso le ore 1 obbligata a ritirarsi da un vivo attacco dei tre battaglioni del 2 reggimento Savoia ed uno del 1 reggimento, comandati dal colonnello de Holland.

Questo attacco, una carica dei cavalleggeri d'Alessandria, l'arrivo in azione di due battaglioni granatieri spediti fin dal mattino per Castellaro e Cadignolo, i quali caricarono alla baionetta arditamente a più riprese e finalmente l'arrivo dell'11.a batteria collocata tosto in linea, costrinsero il nemico a ritirarsi dalle posizioni guadagnate il mattino.

Il generale La Marmora mandato intanto dal Re a prendere il comando della 1.a e 2.a divisione riunite, giungeva sul sito del combattimento, con missione di dirigere le truppe da destra verso S. Martino, ove persisteva l'azione della 3.a e della 5.a divisione.

La 1.a divisione fu allora diretta per San Rocco, cascina Taverna, sul monte Fami. Quivi incontrò in posizione sul monte Mamo una colonna nemica composta del reggimento Prokaska e di altre truppe che già avevano combattuto a S. Martino. Era assai probabilmente un movimento di giro del nemico che la 1.a divisione ritenne rendendo così un segnalato servizio alle truppe combattenti a S. Martino.

Questa colonna venne respinta, ma il movimento della 1.a divisione ne fu ritardato.

La 1.a divisione aveva avuto a lottare nella giornata contro 3 brigate nemiche.

Essa aveva avuto i colonnelli Massa ed Isasca, ed il maggiore Bianchetti Langosco feriti. Le sue perdite totali furono di 6 uffiziali e 97 uomini morti, 25 uffiziali e 580 uomini di truppa feriti, oltre a 110 mancanti.

La brigata Piemonte della 2 divisione (Fanti) il 24 giugno entrava anch'essa in azione.

Diretta dapprima su Madonna delle Scoperte, quando la 1 divisione aveva già respinto il nemico, fu diretta dal generale La Marmora su Pozzolengo. Giunta a contrada Rondotto incontrò un corpo austriaco fortemente stabilito nei casolari dei monti Torricelli, S. Giovanni e Preda ed in posizione sul monte Rondino (Serino). Il nemico fu attaccato vigorosamente in tutte queste posizioni dal 9 battaglione bersaglieri (Angelini), dal 4 reggimento (Morrand) e da una sezione della 14 batteria, sotto il comando del generale Camerana, e fu respinto vigorosamente fin dentro il villaggio di Pozzolengo.

Occupato Monte S. Giovanni, una batteria di 4 obici che vi fu tosto stabilita aprì un vivo fuoco di granate alle spalle del nemico che combatteva a S. Martino e contribuì al successo della 3 e 5 divisione.

La 2 divisione oltre alle gravi perdite toccate alla brigata Aosta, conta ancora 1 ufficiale morto e 5 feriti, 16 uomini di truppa uccisi e 56 feriti, oltre ad 8 dispersi. Fra gli ufficiali feriti devono annoverarsi i maggiori Escoffier dello stato maggiore e Parocchia del 4 regg.

Le quattro divisioni dell'esercito che presero parte ai varii combattimenti staccati del giorno 24 subirono in totale la perdita di 49 ufficiali uccisi, 167 feriti e di truppa 642 uomini morti, 3405 feriti e 1258 dispersi, ed in tutto 5525 uomini fuori di combattimento.

Nel giorno 24 giugno il nemico aveva ripreso l'offensiva con le intere sue forze. Passato improvvisamente il Mincio, occupò Pozzolengo e Solferino e si estese nella pianura di Guidizzolo per lungo tratto con forse 200 mila uomini.

Sulla destra egli fu disfatto dall'esercito francese, che il nemico tentava sorprendere, e sulla sinistra, attaccato dalle nostre truppe, mentre pensava essere aggressore, fu parimenti vinto.

Risulta che le truppe di cui egli disponeva dinanzi alla nostra fronte consistevano in 12 brigate almeno, di ognuna delle quali si hanno prigionieri.

Il Capo dello stato magg. dell'armata,
luogot. gen. DELLA ROCCA.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Cascina nuova presso Pozzolengo

26 giugno.

La grande battaglia di ier l'altro ha coperto di gloria gli eserciti alleati, ma ha anche costate gravi perdite.

Circa duecento mila austriaci erano in linea dal lago di Garda — Pozzolengo — Solferino — Volta, stendendosi sino al Mincio. I generali Benedeck, Schlick, e l'imperatore in persona comandavano.

Forti per natura erano le posizioni occupate dal nemico e rese più forti dall'arte.

I francesi attaccarono l'ala sinistra nemica da Solferino al Mincio.

Le nostre divisioni 1, 3 e 5 attaccavano l'ala destra nemica dal lago a Pozzolengo.

La seconda divisione era rimasta in riserva a Lonato.

La battaglia cominciò per tempissimo. Verso le 11 le preponderanti forze austriache arrestavano lo slancio delle nostre divisioni, e la seconda veniva spedita in loro aiuto, — la brigata Aosta per sostenar la terza e la brigata Piemonte la prima.

Noi siamo arrivati alle 4 pomeridiane contro le posizioni di San Martino fra il lago e Pozzolengo, posizioni fortissime, in cui gli austriaci avevano sei brigate ed erano comandati dal generale Benedeck.

La terza e la quinta divisione avevano già prese quattro volte quelle posizioni, ma sempre costrette a lasciarle. Abbiamo fatto tosto un attacco che fu respinto anche a cagione di un turbine formidabile che disordinò un momento le marcie delle truppe. Riordinavansi di nuovo i nostri battaglioni e rinnovavano l'attacco con tanto ardore e tale perseveranza che tutte le posizioni furono conquistate alla baionetta, e potemmo mantenervici e stabilirvici, respingendo i nuovi attacchi degli austriaci.

Alle ore 8 della sera tutte le posizioni dei nemici erano in mano degli alleati, e gli austriaci in piena ritirata sul Mincio.

Grande fu il risultato della giornata. Immenso fu il valore spiegato dai nostri soldati, e gli ufficiali ne davano l'esempio, ed il nemico spiegò molta fermezza nella difesa, inspiratagli certo dalla presenza del suo imperatore.

Le perdite sono molte, ma abbiamo vinto, e l'esercito del Re si è mostrato valorosissimo.

(*Altra corrispondenza*)

Rivoltella, 26 giugno.

Ier l'altro 24 giugno, si è combattuta una di quelle battaglie accanite e sanguinose che lasciano traccia imperitura nella storia.

Essa ebbe luogo nelle alture che si stendono tra Rivoltella e Pozzolengo, e dovrebbe prender per noi il nome di *S. Martino*, perchè fu per noi il luogo più importante, e dove si combattè dai nostri più ostinatamente.

Non posso che darvi notizie del nostro campo.

Durò il combattimento dalle 5 del mattino alle ore 8 e mezzo di sera senza interruzione.

Il numero dei nemici, mossi contro l'esercito del Re, si fa ascendere a settanta mila.

Quattro divisioni del nostro esercito hanno preso parte; la prima (Durando), la seconda (Fanti), la terza (Mollard), la quinta (Cucchiari).

La terza divisione ha combattuto dal principio alla fine. La quinta si è riposata alcune ore, cioè dalle 10 alle 4, metà della seconda ha combattuto dalle 4 in poi, e queste due divisioni e mezza ressero contro quelle preponderanti forze austriache.

Le posizioni dei nemici erano formidabili: furono prese e riprese moltissime volte: finalmente si superarono con ripetuti assalti generali alla baionetta.

Le nostre truppe tutte, senza distinzione, hanno fatto prodigi di valore.

Le perdite sono molte, molti prodi ufficiali di ogni grado rimasero morti o feriti. Fra i morti sono il colonnello Beretta del 7 fanteria, il colonnello Caminati del 13, il colonnello Balegno del 14.

Restarono in nostro potere cinque pezzi di artiglieria, e molti prigionieri, fra cui alcuni ufficiali.

Questa vittoria sanguinosa aggiungerà nuovo lustro all'esercito del Re e della nazione italiana.

Il Re ha promulgato un ordine del giorno, che leggerete con piacere: *tutto l'esercito è portato all'ordine del giorno*. Benone!

Il Re ha nominato luogotenenti generali i maggiori generali Mollard e Cucchiari, ed ha nominato generali i colonnelli di cavalleria Cigala, Signoris e Morozzo della Rocca.

(*Altra corrispondenza*)

Dalla cascina di Ponticello vicino a Pozzolengo,

26 giugno.

La stanchezza e le continue marcie che ne toccò di fare dopo la giornata del 24 corrente, mi tolsero di scrivervi anzi d'ora. Egli è ben vero che voi non ci avrete perduto gran fatto, poichè così oggi come ieri voi sarete stato assai meglio informato di quello che a me sia dato di esserlo, dei particolari e dell'esito finale della memoranda lotta impegnatasi tra gli austriaci e gli alleati. Accade nelle battaglie come nelle feste: quelli che ci prendono parte sono spesso coloro che ne hanno minor conoscenza. I combattenti sono poi in peggior condizione ancora: giacchè non di rado avviene che durante una parte del combattimento, o dopo, sono mandati ad occupare altre posizioni, e non veggono, o non possono informarsi esattamente, se non ben tardi, dei grandi avvenimenti delle battaglie. Abbiatemi impertanto per iscusato se io non sono in grado di soddisfare la vostra curiosità narrandovi cose nuove, e abbiate solo riguardo alla buona volontà del vostro corrispondente.

Per altra via saprete le mosse e le prodezze fatte dai rispettivi reggimenti che presero parte alla fazione del 24; io vi dirò più particolarmente ciò che fece la brigata dei granatieri di Sardegna, nelle cui file io ho avuto la ventura di combattere. Sin dalle 3 del mattino noi abbiamo abbandonato Lonato, ove era il quartier generale; e ci siamo avanzati dalla parte di Solferino, per operare una riconoscenza. Non era scorsa mezz'ora che eravamo per istrada, che udimmo a nostra dritta il rombo del cannone, e vedemmo da lunge i francesi vegnenti dalla parte di Castiglione azzuffarsi cogli austriaci che occupavano la bellissima posizione di Solferino. Il nostro generale ci ordinò tosto di muovere verso un colle dirimpetto al teatro della lotta: non andò guari però che ne discendemmo per distenderci sulla destra in battaglia, e quindi alla bersagliera, chè il nemico ci stava di fronte. Due divisioni austriache, protette dall'artiglieria, aprirono un fuoco ben nutrito contro la nostra brigata, la quale non intimorissi punto per il soverchiante numero dei nemici, e si avanzò sino al punto donde si udivano distintamente i loro comandi. Fu forza retrocedere dopo alcuni istanti, chè la lotta era troppo disuguale, e noi non avevamo artiglieria da opporre all'artiglieria austriaca. Fu però ben corta la ritirata: i nostri ufficiali veggendo che oramai i tedeschi ci stavano sopra, ed eravamo nel rischio di essere presi prigionieri, ci ordinarono l'attacco alla baionetta. Non appena avevamo noi fatta questa conversione, i tedeschi ci voltarono le spalle, e noi li inseguimmo vigorosamente al grido di *Savoia*, e bel bello rioccupammo le posizioni abbandonate. Una compagnia, la 9 del 1 reggimento, comandata dal capitano De May, si spinse financo alla *Cascina Le Scoperte*, ma attaccata da un corpo di duemila uomini, dovette retrocedere, non senza aver fatto subir loro ben gravi perdite. Per ben tre ore durò la lotta disuguale fra due divisioni austriache e la brigata granatieri: lotta per tutti i rispetti disuguale, poichè le truppe nemiche erano fresche e ben preparate, essendo uscite parte da Peschiera, e parte arrivate coi convogli delle ferrovie di Mantova e di Verona; non avevano bagagli di sorta indosso, mentre noi avevamo già dovuto fare marcie forzate per ritrovarci sul campo, e cinquecento e più volontari erano arrivati a Lonato nel pomeriggio del giorno innanzi, stanchi per aver fatto in men di tre giorni sessanta miglia a piedi; ciononostante il nemico non guadagnò un pollice di terreno, e quando arrivò la brigata Savoia coll'artiglieria piemontese, questa potè portarsi sovra una bella eminenza che noi avevamo conservato, e di lì fulminare stupendamente l'artiglieria nemica.

Non è però senza prodigi di bravura, e senza notevoli perdite che questo vantaggio si potè

ottenere. Il colonnello del 1 reggimento, il conte Massa, fu ferito nella gamba, mentre si avanzava arditamente al fuoco. I capitani Fiore e Magnone, per non dirvi, se non quello che io stesso vidi coi miei occhi, il tenente Mulas, tutti indistintamente gli ufficiali della 3, della 5, e della 9 compagnia del primo reggimento, che furono le più esposte al fuoco, incoraggiavano i soldati colla parola e coll'esempio e li guidavano animosamente all'attacco alla baionetta.

I volontari si portarono in generale al fuoco come vecchi soldati, e pagarono generosamente della loro persona. Ma abbiamo a deplorare la perdita di non pochi distinti ufficiali e giovani.

Nella giornata del 24 furono impegnate quasi tutte le divisioni piemontesi, le quali ebbero a sostenere l'urto di tredici divisioni austriache. Non v'ha soldato od ufficiale che ricordi di avere assistito a una lotta più accanita e più sanguinosa. Essa durò dalle 4 del mattino sino alle nove di sera; dalla parte dei nostri caddero circa 4,000 uomini tra morti e feriti. Gli austriaci ne lasciarono oltre a nove mila stesi al suolo. L'imperatore d'Austria era presente al combattimento. Vittorio Emanuele guidava il nostro esercito.

I colonnelli Caminati e Berretta furono uccisi, mentre si battevano da prodi. L'11 e il 12 patirono assai; così pure il 17 e il 18, che ebbero 80 ufficiali fuori di combattimento. La brigata Savoia fu pari all'antica sua virtù; il 2 reggimento, guidato dai suoi ufficiali, caricò più volte il nemico alla baionetta e lo sloggiò dalle posizioni che occupava. Il 3 battaglione dei bersaglieri fece anch'esso molte cariche alla baionetta, e riuscì ad impadronirsi di alcuni cannoni.

Noi distiamo poche ore da Peschiera.

I CASI DI PERUGIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE).

Firenze 26 giugno.

Vi noto alcuni degli orribili fatti di Perugia. Fu posta taglia di 2 mila scudi sopra Francesco Angioletti: ciò non ostante gli svaligiarono la casa, uccidendo un garzone e ferendo il cocchiere, e ubbriacatisi del suo vino, corsero all'assalto. Una simile taglia fu posta sul vecchio Temperini, a cui tagliarono due dita.

La casa Santarelli fu abbruciata, e proibito che si spegnesse il fuoco.

Furono uccisi quattro impiegati al dazio di consumo, due a porta S. Pietro e due a porta Nuova.

Furono uccisi dei monaci di S. Pietro ad istigazione dei Domenicani che li designarono come favorevoli al governo provvisorio.

Fu ucciso il Borromei, tabaccaio, e la moglie malata in letto, dopo saccheggiata la bottega.

Nella casa della modista Fieri fu ucciso un bambino e una donna, ferita una giovane. Altre 6 donne che per sfuggire alla morte offrivano danaro piangendo, furono nonostante passate per le armi.

Un ebanista fu ucciso davanti la moglie piangente.

La locanda Storti fu devastata, ucciso il padrone, un servo ed un garzone.

Il segretario del comune Porta fu ucciso mentre recava la bandiera bianca per parlamentare.

Furono diretti un cinquanta colpi contro lo spedale dei feriti; una scarica generale contro inermi cittadini fu fatta in via del Corso e in piazza Sopramuro, ove la mattina dopo erano ancora 15 cadaveri.

Non finirei sì presto se dovessi raccontarvi altri fatti che so, notando esattamente i luoghi e le persone. Per ora vi basti questo saggio.

Eccovi l'ordine del giorno del generale pontificio: l'insulto e la provocazione non potrebbero essere maggiori. Le atrocità di Perugia sono le vittorie degne di essere messe all'ordine del giorno de' soldati mercenari del governo papale.

Ordine del giorno del comandante la 1.a divisione militare.

21 giugno 1859.

Soldati,

Perugia è caduta. Il governo pontificio è ristabilito. Ieri alle 7 pomeridiane i vostri compagni, i miei prodi soldati vi sono entrati dopo un fuoco di tre ore consecutive. Una fiera difesa non li ha trattenuti; il frontone di San Pietro e la porta di questo nome furono presi d'assalto. Il coraggio di tutte le truppe che vi han preso parte, come mi dice il suo degno comandante, il colonnello Schmit, è stato oltremodo degno di elogio. Sia dunque resa lode a questi bravi soldati, e serva a noi tutti di nobile e generoso esempio. Se mi trovo orgoglioso di annunziarvi questo fatto glorioso, non vi dissimulo che mi trovo dispiacentissimo di non aver anch'io diviso con essi la sofferenza di sette giorni di marcia forzata e i pericoli del combattimento. Sono però soldato; come tale devo dare esempio a tutti di abnegazione della propria volontà.

DE GREGORIO
Comandante la 1.a divisione.

Togliamo da lettera di un frate benedettino, 26 giugno:

« Avrete sentito i tristi e vandalici avvenimenti di Perugia che seguitano a far fremere di orrore tutti per ora in Italia e faranno quindi alzare un grido di detestazione in tutta l'Europa.

« *Nel nostro monastero si è bruciato dagli svizzeri la bella libreria che possedeva e vi si sono uccisi tre monaci.* Anche i sentimenti di umanità sono un delitto pel governo del cardinale Antonelli. L'assassinio di Perugia è un documento più autentico a giustificare la genealogia fatta dal Gioberti di quel cardinale. Dicesi che sia partito da Roma, montato sulle furie per tale scelleranza commessa, che così altamente lo disonora. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Te Deum. Questa mattina alle 10 è stato cantato nella chiesa di S. Giovanni solenne *Te Deum* in rendimento di grazia all'Altissimo per la vittoria di Solferino. Sulla porta della chiesa si leggeva quest' iscrizione: *A Dio che protegge gli eserciti combattenti per l'indipendenza italiana.*

S. A. R. il principe di Carignano assisteva alla pia e fausta cerimonia.

V'intervenivano i ministri del Re, S. E. il principe Latour d'Auvergne e tutti i componenti la legazione imperiale di Francia, gli EE.mi cavalieri della SS. Annunziata, i senatori ed i deputati residenti in Torino, i magistrati, i consiglieri di stato, i consiglieri della corte dei conti, il corpo universitario, i rappresentanti del municipio torinese, il generale comandante la guardia nazionale di Torino ed uffiziali della milizia in gran numero, il generale comandante la divisione militare ed uffiziali di ogni grado e d'ogni arma, funzionari pubblici d'ogni ordine e cittadini d'ogni condizione. Gli ufficiali francesi che si trovano in Torino intervenivano parimenti alla religiosa cerimonia.

Decesso. — Questa sera si è estinta una delle più belle intelligenze. Il commendatore prof. Giulio, consigliere di stato, senatore del regno, mente lucida, valente economista, e scrittore chiaro, facile e popolare, è morto, dopo lunga malattia, nell'età di soli 57 anni.

Funerali. Ci scrivono da Milano, 27:

Questa mattina si celebrarono nella chiesa di San Fedele le esequie di Giacomo Battaglia e Ferdinando Cartellieri, soldati dell'Indipendenza.

Sul feretro furono poste ghirlande di fiori; molte signore e cittadini d'ogni classe hanno assistito al mesto rito.

Sulla porta maggiore della chiesa leggevasi la seguente inscrizione:

Alle anime forti
Di Ferdinando Cartellieri e di Giacomo Battaglia
Che primi caddero sulla terra lombarda
Combattendo per la indipendenza italiana
I genitori
Cui la santità della causa
Rattempra l'immenso dolore
Pregano
Con calde lagrime e con viva fiducia
Il premio dei buoni.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Bologna, 26 giugno.

La notizia della grande vittoria di Solferino è venuta a rialzar gli animi che cominciavano ad essere abbattuti a cagione dell'incertezza in cui si era intorno la risposta del Re alla deputazione di Bologna e delle Romagne. Ieri mattina si ebbe un dispaccio telegrafico da Torino che ci rassicurava intorno alla risposta del Re, e poco dopo un altro da Milano coll'annuncio della vittoria riportata dalle armi alleate.

Questi due dispacci rallegrarono la popolazione; ieri sera vi fu una bella illuminazione in tutta la città, che sorpassò anche quella che si fece in occasione del pronunciamento di Bologna; evviva, canti, suoni, banda civica, marcie con fiaccole, insomma una gioia generale. Anche i popolani presero parte a queste dimostrazioni, malgrado le mene dei gesuiti e dei nemici del nuovo ordine di cose.

Oggi debbono arrivare da Modena ufficiali e sottoufficiali piemontesi, destinati ad organizzare le forze militari di questi paesi. Si fanno pure dei preparativi nel palazzo pubblico per ricevervi il commissario regio ed il suo seguito. Si attendono inoltre 2500 uomini di truppa piemontese.

Proseguono a venire veneti che fuggono dalla leva e dalle vessazioni dell'Austria. Sono subito destinati al locale dell'Annunziata ove si formano battaglioni per la guerra.

Proseguono pure le città dell'Umbria e delle Marche a pronunciarsi e a mandare deputazioni alla giunta centrale di Bologna, coi mettono capo oramai tutte le provincie dello stato. Non si sa che cosa farà Roma: intanto gira un bellissimo indirizzo a Vittorio Emanuele, firmato da moltissimi romani.

Gli orrendi fatti di Perugia hanno eccitato l'indegnazione generale. La giunta centrale ha fatto un appello ai popoli delle provincie unite a Bologna, invitandoli a marciare per difendere i fratelli oppressi e promettendo armi a chi vorrà andare a combattere quegli sgherri.

Appena pronunciata Ferrara, lo che fu, come è noto, il 22, in seguito della totale partenza dei tedeschi, hanno cominciato a demolire la fortezza, che non poteva servire che a comprimere la popolazione. Perciò sono state chiamate persone pratiche anche da Bologna.

Nelle campagne vi sono stati assalti e dei furti; ma si comincia ad organizzare qualche forza armata anche nelle comuni rurali.

Il conte Malvezzi, membro della giunta centrale, ha dato ordine che i detenuti puramente politici siano messi immediatamente in libertà. Quanto agli esuli, sono liberi di rientrare, e già molti hanno ripatriato.

Ecco il proclama della giunta centrale:

« Cittadini!

« Perugia, dopo disperata difesa, cadde nelle mani di mercenari barbari che intitolandosi pontificii la saccheggiarono con inaudito strazio. Allo spiegarsi del nazionale vessillo ieri fuggivano, oggi minacciano libere città insorte al santo grido d'Italia.

« Sopporteremo indifferenti, inerti la strage de' fratelli? Lasceremo indifese le città che a noi si unirono? sarebbe onta, infedeltà.

« La gioventù animosa non per anche arruolata nelle truppe ordinate o cittadine, segua l'impulso del suo patriottismo accorrendo dovunque saranno aperti registri ad inscriversi. Avranno comandanti, armi, munizioni; saranno pronti in pochi giorni a partire.

« La guerra d'indipendenza è il nostro scopo supremo, ma primo dovere si è difendere i lari; preservati questi, volate primi ai campi lombardi.

« Bologna, 24 giugno 1859.

« La Giunta centrale provvisoria di governo

« *Luigi Tanari — Antonio Montanari — Giovanni Malvezzi.* »

Scrivono da Parigi al *Morning Post*:

« Ho ricevuto ora una lettera da Venezia, che doveva essere giunta a Parigi dieci giorni fa. I veneziani sono perfettamente consci del proclama dell'imperatore, e aspettano con intensa ansietà il giorno in cui la bandiera italiana sventolerà di nuovo sopra San Marco. Gli austriaci hanno girato i cannoni dei forti sulla città, e poste alcune scialuppe cannoniere in posizione da essere utili in caso di rivolta. Ma non vi è timore di un disturbo; tutte le classi degli artigiani perfettamente capiscono ciò che devono fare, e quando si devono muovere. La polizia austriaca viene trattata con insolito riguardo dagli abitanti, ed i soldati con insolito rispetto.

« Le autorità austriache, tanto civili come militari danno segni evidenti di grande inquietudine e scoraggiamento come sentissero che è vicino un giorno di umiliazione. Egli è difficile per le vie ordinarie avere qualche notizia di ciò che si fa in Italia. Le notizie che danno gli austriaci sono una serie di vittorie per la loro propria armata, ma gli abitanti riescono ad avere le vere notizie per mezzo dei gondolieri, che comunicano ai loro amici, secondo un piano organizzato. Tutta Venezia come un sol uomo è pronta a fare qualsiasi sacrifizio nella causa della indipendenza. L'entusiasmo è ancor più grande del 1848. Se la fortuna favorisce le armi degli alleati, il loro ricevimento a Venezia, se è possibile, sarà ancora più entusiastico che a Milano. Non vi è città in Italia dove il dominio austriaco sia più odiato che a Venezia. Quando questa lettera fu scritta (un mese fa) i veneziani voltavan da tutte le parti i loro occhi per poter cogliere la presenza di una aspettata squadra francese.

Si legge nel *Bund*:

« Un dispaccio da Livorno annuncia al consiglio federale, che la pubblicazione al bollettino torinese n. 97 (sulla presa di Perugia) ha prodotto per gli Svizzeri in Toscana insulti e gravi minaccie. Il consiglio federale fa i passi necessarii per la protezione dei nostri concittadini. »

Il consiglio federale fa il suo dovere, e troverà in ciò, non dubitiamo, la più pronta ed energica assistenza presso le autorità del paese, ove dimorano quegli svizzeri.

Egli è però una insinuazione ingiusta, per non dir altro, il rappresentare quei supposti disordini come conseguenza di un bollettino torinese. Le notizie di Perugia erano conosciute in Toscana prima che a Torino. Il miglior provvedimento della Svizzera per togliere ogni difficoltà, sarebbe in ogni modo che il governo federale agisse nell'impedire gli arruolamenti esteri, solo colla metà dell'energia colla quale ha sostenuto una assai equivoca neutralità nel cantone Ticino.

— Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta* che furono sospesi in Francia gli invii di rinforzi all'esercito in Italia, e che tutto dovrà ora mandarsi all'esercito dell'est sotto il maresciallo Pelissier.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* pretende che questo esercito sino al 5 luglio dovrà contare 200,000 uomini, 20,000 cavalli e 400 cannoni. Notiamo per altro che i giornali del partito austriaco in Germania esagerano volentieri gli armamenti da una parte e dall'altra per allarmare e spingere alla guerra a profitto dell'Austria.

— Una lettera di Francoforte nella *Gazzetta di Colonia* dice:

« Gli stati secondarii della Germania incominciano a trovarsi male colla loro politica bellicosa. In Sassonia, Franconia, in parte del Wurtemberg, Assia ed Annover la guerra è impopolare. Il partito aristocratico e reazionario era troppo frettoloso nel mostrare la sua gioia a motivo della guerra. L'agitazione in favore dell'Austria è considerata con diffidenza dalla grande maggioranza del popolo tedesco, ed ora appunto si viene a conoscere che il comitato per festeggiare i soldati del corpo di Clam-Gallas, nel loro passaggio per Lipsia, aveva per presidente un attore comico nato in Boemia. »

— Si scrive al *Bündner Tagblatt* dal confine tirolese che ogni giorno passano truppe da Innsbruck a Mals nella valle dell'Adige, tutte faccie malcontente e sdegnate. Al medesimo posto come nel 1848 fra Martinsbruck e Nauders si erigono un blockhaus e tre lunette. La febbre di spavento, prodotta da Magenta e Garibaldi, impedisce la formazione di compagnie di carabinieri. Ora si vuol procedere coattivamente. Il solo Tirolo e Vorarlberg devono dare 24000 uomini, e alla leva sono soggetti tutti dai 18 ai 45 anni di età. I tirolesi non vogliono prendere le armi prima di essere liberati da inutili impiegati e guardie di finanza.

Intanto l'arciduca Carlo Luigi, governatore del Tirolo è giunto a Nauders per persuadere gli abitanti. «Miseri tempi, dicono i tirolesi, sono questi! » I tirolesi coi loro viaggi accennati nella Engadina hanno imparato a conoscere la libertà in Isvizzera: «Ora vediamo, dicon essi, la carta monetata senza valore, vietata l'esportazione del bestiame, i prezzi dei cereali assai elevati, i francesi nel paese, e Garibaldi è il diavolo.»

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera da Belgrado del 13 nella quale si dice che la skupcina sarà di nuovo convocata entro il termine di un mese per discutere un progetto di legge per un aumento generale delle imposte. Due progetti di legge importanti si stanno preparando per la Servia, cioè un nuovo codice di procedura civile, e un nuovo codice penale.

— L'*Eco d'Italia* pubblica una prima lista della soscrizione fatta a Nova York a favore delle famiglie de' combattenti per l'indipendenza italiana, ed avverte che i nomi dei sottoscrittori verranno raccolti e stampati in un libro, copia del quale sarà depositata negli archivi delle città italiane, che verranno a partecipare al benefizio della sottoscrizione.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 giugno, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

Carriana, 29 giugno, mattina.

Le nostre truppe passano il Mincio senza incontrare resistenza, essendosi il nemico ritirato al di là di questo fiume.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Presso l'editore LEONARDI ANGELO, negoziante di stampe, via di Po, n. 10, Torino.

Nuovissima Pubblicazione

GRANDE CARTA COROGRAFICA STRATEGICA DELL'ALTA ITALIA

IN QUATTRO FOGLI

colle piante topografiche delle principali città Lombardo-Venete, compilata dal profess. ENRICO TURONE

Altri 2 Fogli, 1. Topografia della città di Verona e suoi dintorni, colle fortificazioni eseguite fino al 1859.

2. Topografia della città di Mantova, di Peschiera e di Legnago, comprese tutte le fortificazioni.

Prezzo della carta in 4 fogli L. 8; sopra tela L. 10. Lunghezza centimetri 135 per 90. Le altre due cadun foglio L. 2.

Secondo Foglio della nuova

CARTA COROGRAFICA STRATEGICA

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

DAL MINCIO ALL'ADRIATICO

comprendendo il quadrilatero delle fortezze di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago. Dimensione 65 per 90.

Prezzo fr. 3 in-foglio, fr. 4 su tela, colorate.

Di nuova pubblicazione

RITRATTI di S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. A. I. il Principe Napoleone, S. A. la Principessa Clotilde; di S. E. il conte di Cavour; del Maresciallo Conte di Mac-Mahon, duca di Magenta; dei marescialli Canrobert e Niel; dei generali Garibaldi, Cialdini e Lamarmora; dell'Eroe di Palestro, Caporale degli Zuavi. Dimensione 40 per 60. Prezzo caduna copia L. 2 50.

Altra collezione in borghese, disegni litografici dell'artista Mazutti:

S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. E. il Conte Cavour. — Cad. copia L. 3, dimensione come sopra

Altra collezione grandissima, mezzo busto:

S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. A. I. il principe Napoleone, S. A. I. la principessa Clotilde e S. E. il conte di Cavour. — Tutti della medesima dimensione di centim. 60 per 80. Caduna copia L. 5.

Tutte queste collezioni saranno continuate e si spediscono in provincia mediante vaglia postale affrancato.

MEDAGLIE COMMEMORATIVE

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

Si vendono in Torino nella Galleria dell'Industria Parigina, Via Nuova, N. 21,

Una di queste medaglie rappresenta S. M. l'Imperatore Napoleone e l'altra S. M. il Re Vittorio Emanuele, e sul rovescio d'ognuna si sono riprodotte delle parole commemorative sulle cause e sullo scopo della guerra, pronunciate a diverse epoche dai due sovrani alleati. Escono dette medaglie dal laboratorio del signor Massonet di Parigi, editore delle medaglie imperiali.

Prezzo di ogni medaglia di 5 centimetri di diametro

in metallo argentato fr. 1 20.

Malattie segrete.

SAVONULE LEBEL ossia Bomboni di COPAIVE puro, approvati dalla FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI, specifico superiore a tutte le capsule od iniezioni per guarire in pochi giorni gli scoli i più ribelli, ecc. Prezzo 3 fr. la scatola e 4 fr. con cubebe e ratania e con ferro.

EMORROIDI calmate e guarite senza tema di alcun inconveniente colla polvere di scordio composta. — Prezzo 3 fr. il pacco.

Deposito centrale in *Torino*, presso il farmacista Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; *Alessandria*, Crespi; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio.

In vendita presso tutti gli editori di Francia e all'Estero

RITRATTI

di S. M. L'IMPERATORE

NAPOLEONE III

di S. M. L'IMPERATRICE EUGENIA

di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE

e di tutti i membri della famiglia imperiale della corte di Francia.

Per DISDÉRI, fotografo, *boulevart des Italiens*, 8, a Parigi.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli*, n. 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

ÉTABLISSEMENT

de voitures de Suse à St-Jean de Maurienne et retour, à prix modéré, par Pierre Gallo dit *Casal.*

Le bureau est situé place du Château, vis-à-vis de l'Hôtel de l'*Europe.*

SCUOLA NORMALE

per Allieve Maestre

Torino, via S. Tommaso, n. 12.

Antico ISTITUTO LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera).*

NB. In caso di guerra i padri di famiglia troveranno nel qui sopra Stabilimento un asilo sicuro per i loro figli.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

AGENZIA TESTORI

Doragrossa, N. 11, piano terreno.

Il Direttore della medesima, già da molti anni albergatore e reduce da molte fra le più cospicue città d'Europa, convinto dei grandi vantaggi che può recare un'Agenzia condotta da persona proba, solerte e di non comune intelligenza nell'andazzo dei pubblici affari, ebbe il divisamento di aprire la medesima sul sistema delle più rinomate di Francia ed Inghilterra, per cui, onde meglio facilitare il collocamento delle persone di servizio, ha stabilito che i proprietari e capi di famiglia nulla abbiano a pagare nè prima nè dopo la fattane domanda ed il servo non pagherà neppure alcuna mediazione prima dell'effettuato collocamento. Lascia all'esperienza giudicare circa la deferenza che dovrassi avere a detta sua Agenzia a preferenza di qualunque altra che prima ebbe vita in questa capitale.

Si spediscono fogli dietro domanda con lettera affrancata.

Mancia di L. 50

A chi darà cognizione in qual giornale dello stato dal 1855 al 1857 venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di *Stefano Demaria*, e qualunque altro schiarimento. Recapito da Vaccari Paolo, nella tipografia Dalmazzo, in Torino.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e *regolare*, senza stantuffo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI

Rue Lamartine, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**; mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *esvi sempre risultato.* — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti. ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria* Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli* Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas,



ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

L'AMI DISCRET

Ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, avec des observations sur l'organisme et sur ses suites funestes, telles que l'incapacité et l'impuissance intellectuelle et physique: Revue complète des *maladies vénériennes* et syphilitiques, avec des instructions simples et faciles pour les faire disparaître, et se terminant par des observations générales sur le *mariage* et ses *empêchements*, avec les moyens de les combattre; ouvrage illustré de 100 gravures coloriées par le *D.r Perry* de Londre. — Prix: 2 fr., par la poste 2 30.

GUIDE DES MALADES

atteints d'affections des VOIES URINAIRES et des organes générateurs chez les deux sexes, telles que: Catarrhe de vessie - Retention et incontinence d'urine - Retrécissements de l'urètre - Fistules urinaires - Gravelle - Pierres, etc. - Maladies de la prostate - Pertes séminales - Impuissance - Stérilité - Maladies vénériennes, etc., avec planches, par le D.r Goeury-Duvivier. — Prix 6 francs, par la poste 6 50.

Vendonsi presso l'Uffizio generale di annunzi, *Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (affrancare).

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI TERMALI, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

PECTORAL SUISSE

PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA CICILE (successore di PAJOT)

Rue de la Chaussée d'Antin, 58, *Parigi*.

Per la *voce, raffreddori, oppressioni, catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA

[illegible]

Torino, Depanis, Bonzani e Pierio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Demonti; *Nizza*, Arnaud e Dalmas; *Savona*, [illegible]

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone